

A PERI E SULLA PONALE

Investito un ciclista arcense
Ferito anche un biker inglese

Tante botte, qualche punto di sutura e un collarino che con questo caldo non è certo una delle cose che si possono desiderare maggiormente. Ma tutto sommato è andata decisamente bene al ciclista arcense di 44 anni residente a Bolognaro d'Arco centrato in pieno da un'auto domenica pomeriggio verso le 14 nella zona di Peri. L'uomo stava percorrendo un tratto di rettilineo per raggiungere la vicina ciclabile quando è stato tamponato e sbalzato in aria da un'auto che lo seguiva e il cui conducente, stando alla testimonianza fornita ai carabinieri, non si è accorto della sua presenza. Nell'impatto la bici da corsa è andata praticamente distrutta, il ciclista è stato sbalzato sul cofano dell'auto e ha rotto il parabrezza per poi cadere rovinosamente sull'asfalto. È intervenuto l'elicottero di Verona Emergenza e il ferito è stato trasportato all'ospedale Borgo Trento di Verona dove è rimasto alcune ore prima di essere dimesso e poter fare ritorno a casa.

Altro incidente che ha coinvolto un ciclista (stavolta per la verità un biker) è quello accaduto ieri pomeriggio sui tornanti della vecchia Ponale poco prima del ponte di Pregasina. La comitiva di turisti inglesi stava scendendo a valle quando uno dei cinque (un uomo di 41 anni) ha letteralmente sbagliato sentiero e ha perso il controllo della sua mountain bike. Sono intervenuti l'elisoccorso da Trento e i Vigili del Fuoco volontari di Riva. L'uomo ha riportato un trauma cranico, le sue condizioni non sono comunque gravi.

SULLA PONALE

Biker esce dal sentiero e vola
di sotto per otto metri

► RIVA

Disavventura sui pedali per un ciclista impegnato, ieri pomeriggio, nella discesa da Pregasina verso Riva, lungo la strada che poi porta sulla Ponale.

Il biker, un turista straniero di 41 anni, ha imboccato un sentiero alternativo nella sua discesa, un percorso non tra i più semplici con sbalzi che danno sul vuoto. Ad un certo punto, forse per aver calcolato male tempi e centimetri, il ciclista ha messo le ruote in fallo senza più riuscire a rimanere sul tracciato. È finito fuori sentiero, compiendo un volo nel vuoto che per sua fortuna è

stato "solo" di circa otto metri, concluso su di un terrazzamento appena sottostante.

L'impatto è stato comunque violento tant'è che il biker ha avuto bisogno delle cure mediche. A quel punto è partito da Trento l'elisoccorso che è atterrato alla piazzola di Biacesa. Nel frattempo, il ferito - che non ha perso conoscenza - è stato raggiunto e recuperato dai vigili del fuoco di Riva e dai sanitari che lo hanno poi portato a Biacesa affidandolo alle cure dell'equipaggio dell'elisoccorso.

Il biker è stato trasportato al Santa Chiara per accertamenti ma non versa in pericolo di vita.

Trentino 8/8/17

di Gianfranco Piccoli

► ALTO GARDA

Un paesaggista che interpreti in modo uniforme il tema della fascia lago. Questa è la proposta di Mauro Malfer, presidente della Comunità di valle. L'idea è già stata informalmente condivisa con alcuni sindaci dell'Alto Garda e Ledro e potrebbe diventare argomento di discussione a breve.

Buona parte del futuro del territorio (e della sua industria turistica) passa da quella delicata fetta di terra che corre lungo il Garda e che è stata per tanto, troppo tempo sotto stress. I punti caldi, in questi mesi, si chiamano ex Cattoi e piano attuativo del Linfano, ma per il presidente della Comunità di valle non si può ridurre il dibattito a questo. Malfer, quando parla di fascia lago, lo fa con la sensibilità tutta particolare dell'architetto.

Malfer, quando si ragiona di fascia lago si pensa sempre a Riva.

«La fascia lago comincia dalla Ponale, nel comune di Ledro, e finisce alla Conca d'Oro, passando per Riva e Arco. Premessa indispensabile».

E così anche nella realtà?

«Io non so se il futuro è quello del comune unico. Ma ormai è nell'ordine delle cose che serva un governo unitario del territorio, altrimenti ci troveremo di fronte nuovamente ad operazioni come quelle che abbiamo visto sulla Riva-Arco. O, in passato, a sei aree industriali in valle di Ledro. Non si può pensare che ognuno guardi al proprio pezzettino: il documento preliminare al Piano territoriale di Comunità, non a caso, va in una direzione decisamente diversa. In questo senso non posso che sottolineare come i comuni di Dro e Drena abbiano appoggiato il finanziamento della ciclabile del Garda: pur non essendo coinvolti direttamente, hanno capito qual è il potenziale del progetto per l'intero territorio».

Parola d'ordine?

«Riqualificare e rigenerare, dando un senso agli spazi che lo hanno perso, coniugare sviluppo e ambiente. Per questo motivo io riterrei opportuno coinvolgere nel ragionamento un paesaggista, magari di gran-



La fascia lago trentina: dalla Ponale alla Conca d'Oro, per Mauro Malfer (foto in alto) serve un ragionamento unitario

«Dalla Ponale alla Conca d'Oro, una regia unica»

Malfer, presidente di Comunità: «Pensiamo uniti per non ricadere negli errori commessi sulla Riva-Arco»

de respiro. Ne ho già parlato con alcuni sindaci. Vedremo».

Qual è il passaggio chiave per la fascia lago?

«Il piano stralcio della mobilità. Se la ferrovia con il terminal a porto San Nicolò verrà confermata, si dovrà ragionare intorno a questa, perché sarà in grado di portare via un 50-60% di traffico veicolare, scaricando viale Rovereto, Torbole e Linfano».

Intanto la Loppio-Busa pare procedere con il bando per il tunnel della Maza. Cosa si-

gnificherà questo per viale Rovereto a Riva, ma anche per via Matteotti a Torbole, dando per scontati i benefici per Nago?

«Il futuro naturale di queste due arterie è il boulevard: basti pensare al successo di eventi come X-Strada per capire che è la loro vocazione naturale. Poi si possono pensare a soluzioni particolari, come chiusure parziali al traffico (magari di sera) e/o Ztl. In generale tutta la litoranea va liberata dalle auto, creando corsie preferenzia-

li per pedoni, bici e autobus».

I parcheggi di attestamento?

«Tutti a nord. Non mi permetto di entrare nel merito delle scelte dei comuni, ma mi sento di suggerire di sfruttare al meglio a Riva l'opzione del parcheggio multipiano all'ex cimitero».

Su viale Rovereto lei ha nel tempo fatto anche altre riflessioni.

«Sul campo da calcio, innanzitutto. Io credo che vada spostato, quell'area deve essere re-



«Linfano, i paletti sono fissati dal documento preliminare del Ptc. Viale Rovereto, io farei una riflessione sul campo da calcio e sulla caserma dei pompieri

stituita a tutti, con modalità da definire. Ma anche la caserma dei vigili del fuoco forse merita un ragionamento: io lascerei un presidio e la sposterei, recuperando un'area importante in una zona strategica».

Veniamo ai nodi: Cartiere del Garda, ex Cattoi e piano attuativo del Linfano.

«La Cartiera (che occupa un'area grande tanto quanto l'intero centro storico di Riva) lì è e lì rimane: è inserita nelle aree strategiche provinciali. Al massimo si può ragionare su come "mascherarla". Sull'ex Cattoi, vale quello che ho detto prima: qualsiasi cosa si faccia, va fatta coerentemente con lo sviluppo di viale Rovereto e della fascia lago. Altrimenti si butta un'occasione. Per quanto riguarda il Linfano, importante è che il piano segua le linee definite dal documento preliminare del Ptc».

Qualità che significa in fascia lago?

«Significa (anche) che dalla Ponale alla Conca d'Oro i cestini dei rifiuti siano tutti uguali, così come gli elementi illuminanti e l'arredo urbano in generale. Per fare questo, è chiaro, serve un ragionamento unitario».

L'Adipe sabato 13/8/2017

La piccola tedesca di quasi tre anni è stata raggiunta sul posto dall'equipe medica dell'elisoccorso e poi trasferita in terapie intensive pediatriche all'ospedale di Borgo Trento a Verona

L'INCIDENTE

La famiglia, padre, madre e due figli, sono in vacanza a Lazise; erano venuti ieri nell'alto lago e avevano deciso di fare l'escursione a piedi; a metà percorso la scarica di sassi

Colpita dal sasso, bimba gravissima

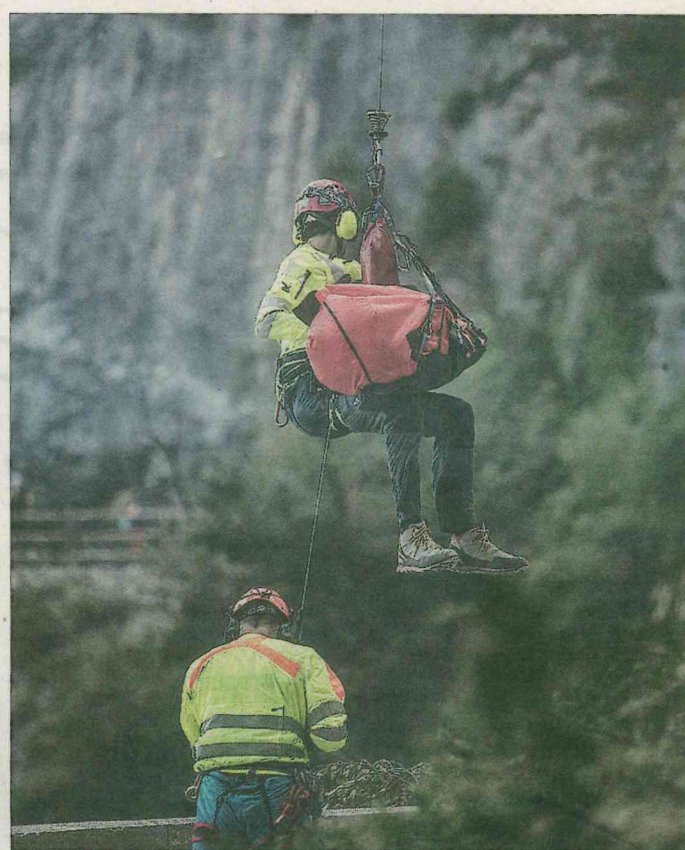
Drammatica escursione di una famiglia tedesca sul sentiero della Ponale

Una bambina tedesca di quasi tre anni è stata colpita in testa da un sasso sulla Ponale, ieri poco dopo le 16, mentre con i genitori e il fratellino di un anno, stavano facendo una passeggiata lungo il tracciato. È ricoverata in condizioni critiche nel reparto di terapia intensiva pediatrica all'ospedale di Borgo Trento di Verona. Il sentiero Ponale verso le 18 è stato chiuso dai Vigili del Fuoco per poter effettuare un sopralluogo con il geologo della Provincia autonoma di Trento ma è stato poi riaperto in serata. Ieri il percorso è stato preso d'assalto da centinaia di turisti, a piedi e in bici. La famiglia, padre, madre e i due figli, sono in vacanza sul Garda in un campeggio a Lazise. Erano venuti ieri nell'alto lago e avevano deciso di fare l'escursione a piedi sulla Ponale. Si trovavano poco a monte della quarta galleria, prima della valle dello Sperone, nei pressi del passaggio dell'acquedotto, poco a valle dell'imbocco del sentiero per cima Capi, quando dall'alto si è abbattuto su di loro una scarica di sassi di piccole dimensioni. Purtroppo, però, uno di questi ha colpito in pieno la bimba, procurandole una profonda lacerazione e un trauma cranico. Le condizioni della bambina, che ha perso conoscenza, sono apparse subito molto serie. I genitori hanno dato l'allarme e sono scattati i soccorsi, sono arrivati sul posto i vigili del fuoco di Riva del Garda e quelli di Molina di Ledro. L'ambulanza del 118 è rimasta bloccata alla sbarra a valle mentre, comunque, dal capoluogo è arrivato l'elicottero di Trentino emergenza che ha scaricato direttamente sul posto, col vericello, l'equipe medica. La bambina è stata sedata e intubata e poi è tornato l'elicottero per caricar-



Le immagini

Le fasi del soccorso prestato alla bambina tedesca sul tratto della Ponale dopo la quarta galleria a salire, prima della valletta dello Sperone. In centro nella fotografia grande le prime cure alla sfortunata piccola, sotto di schiena i genitori mentre a destra la bambina sulla barella viene issata a bordo dell'elicottero (J. Salvi)



la a bordo, sistemata sull'apposita barella. «Mi spiace tantissimo - le prime parole del presidente del comitato Giacomo Cis, Donato Riccadonna, che cura la manutenzione del percorso - speriamo tanto che possa riprendersi in fretta, questa è l'unica cosa che conta. Vorrei ricordare, a margine, che sono previsti per autunno dei lavori per la riduzione del rischio in cinque o sei tratti del sentiero». Si tratta di opere «per circa 500 mila euro decise dal gruppo di lavoro in Comunità di valle Alto Garda e dalla conferenza ai sindaci».

Gli agenti della Polizia Locale Alto Garda e Ledro hanno proceduto per i rilievi del caso. Alle 18 circa la Ponale è stata chiusa agli escursionisti e ai bikers per consentire un controllo da parte del servizio geologico provinciale supportato dai vigili del fuoco. La Polizia Locale ha provveduto alla chiusura del tracciato a monte e a valle. È il secondo caso nel giro di un anno. Il 3 settembre 2016 era stata colpita una bambina lombarda di 8 anni. Anche lei stava scendendo con i genitori ed era stata colpita in testa ed era stata ricoverata a Verona.

IL VERTICE

Alla riunione d'urgenza anche Dallapiccola. Che però non parla

Mosaner: «È stata una fatalità»

PAOLO LISERRE

Vertice d'urgenza nel tardo pomeriggio di ieri presso la caserma dei Vigili del Fuoco di viale Rovereto poche ore dopo la nuova tragedia sfiorata lungo il frequentatissimo (e amatissimo) sentiero della vecchia Ponale. Con il sindaco Adalberto Mosaner c'erano i geologi della Provincia, che poco prima avevano effettuato un sopralluogo con l'elicottero, e direttamente da Trento è arrivato anche l'assessore provinciale Michele Dallapiccola che poco prima delle 20 ha ripreso la strada di casa senza rilasciare alcuna dichiarazione. È stata la Provincia nel 2004 a declassare la vecchia strada a sentiero (che altrimenti sarebbe rimasto chiuso), è stata ancora la Provincia ad affidare la manutenzione ordinaria dello stesso sentiero all'associazione «Giacomo Cis», e la vecchia Ponale fa parte del patrimonio della Provincia. Ma all'uscita dalla riunione, pochi minuti prima delle 20, l'assessore Dallapiccola non vuole rilasciare alcuna dichiarazione: «Non ho nulla da dire, della comunicazione

se ne occupa il Comune di Riva» è l'unica frase che concede al cronista. E infatti a parlare ci pensa il sindaco Adalberto Mosaner che ha seguito minuto dopo minuto l'evolversi della situazione dopo il grave accaduto. «Il sopralluogo effettuato dai geologi della Provincia con l'ausilio dell'elicottero non ha evidenziato movimenti franosi importanti, non c'è stato in buona sostanza un evidente distacco di più sassi ma un singolo elemento che purtroppo ha colpito la bambina, che peraltro, da quanto mi hanno raccontato era sulle spalle del papà -

Il sindaco

“



Nessuna chiusura, un grado di rischio ci sarà sempre

Adalberto Mosaner

afferma il primo cittadino di Riva - È stata una fatalità. La Ponale è un sentiero di montagna, è classificata come tale e presenta un intrinseco livello di rischio come quello che c'è su quasi tutti i sentieri di montagna e sulla montagna in generale. La differenza in parte la fanno le migliaia di visitatori che quotidianamente la frequentano, questo ovviamente innalza le possibilità di incidenti come quello accaduto oggi (ieri per chi legge, ndr.)». La provvisoria chiusura pomeridiana del sentiero, gestita a valle e a monte da Polizia Locale e Vigili del Fuoco, è stata dovuta unicamente alla necessità di consentire il sopralluogo dei geologi e monitorare la parete da dove si è staccato il sasso. Ma Mosaner esclude una chiusura del sentiero (peraltro di competenza rivana sino alla valletta dello Sperone). Che infatti è stato riaperto regolarmente nella tarda serata di ieri. «Abbiamo messo in campo con il fondo unico territoriale oltre 500 mila euro per sistemare l'esistente - ricorda il sindaco - Attendiamo la delibera provinciale che destini questi soldi alla Comunità di Valle. Questo è il

primo passo. Il secondo sarà una valutazione in merito al possibile ampliamento dei sistemi di protezione in altre zone del tracciato». E in tal senso si attendono le conclusioni del gruppo di lavoro costituito in Comunità di Valle, conclusioni che dovrebbero arrivare alla metà di settembre. «Ma - conclude Mosaner - in quella valle (la valle dello Sperone, ndr.) la sicurezza totale non esisterà mai».



L'intervento dell'elisoccorso a pochi metri dalla parete della Rocchetta

IL PRECEDENTE

Il 3 settembre 2016, vicino al bar

Un anno fa l'altra bambina centrata da un sasso



Il luogo dell'incidente dello scorso anno

Quello di ieri è il secondo incidente del genere che si verifica sulla Ponale da quando è stata dismessa e trasformata in sentiero ciclo-pedonale. Nemmeno un anno fa, il 3 settembre 2016, un'altra bambina era stata centrata da un sasso in testa vicino al bar Ponale Alto ed era finita in terapie intensive a Verona, proprio come la piccola di ieri. Aveva 8 anni, era di Monza ed era in vacanza sul Garda coi genitori e il fratellino. Era stato colpito da un grosso masso staccatosi dalle pareti della Rocchetta da un'altezza di circa 15 metri. Aveva colpito di striscio la piccola procurandole comunque una brutta ferita all'orecchio sinistro e un trauma cranico che ne aveva richiesto il trasferimento d'urgenza al neurochirurgo dell'ospedale Borgo Trento di Verona.

RIVA L'incidente ha coinvolto una famiglia durante un'escursione su uno dei sentieri più amati in Trentino

Bimba centrata da un sasso

Dramma sulla Ponale: la piccola, 3 anni, è gravissima

**Soccorso con l'elicottero
è ricoverata in rianimazione
a Verona. Il sindaco Mosaner:
«Nessuna chiusura»**

Drammatico incidente ieri pomeriggio sulla Ponale, il sentiero che sovrasta il lago di Garda. Una bambina di quasi 3 anni è stata colpita in testa da un sasso mentre con i genitori e il fratellino stava facendo un'escursione. La famiglia di turisti tedeschi si trovava poco a monte della quarta galleria, prima della valle dello Sperone, quando dall'alto si è abbattuta su di loro una scarica di sassi. Uno ha colpito in pieno la bimba, procurandole un gravissimo trauma cranico. Ora è ricoverata in rianimazione all'ospedale Borgo Trento di Verona. È il secondo caso nel giro di un anno. Il 3 settembre 2016 una bimba lombarda di 8 anni era stata colpita in testa da un sasso.

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4 - Riva
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

e-mail: riva@giornale.trentino.it

DRAMMA SULLA PONALE

Centrata da un sasso, grave una bimba

La piccola, 3 anni, stava passeggiando con i genitori quando è stata colpita. Trasportata in elicottero a Verona

di Gianfranco Piccoli

RIVA

Stavano passeggiando tranquillamente, godendosi lo spettacolare panorama che si ammira dal sentiero della Ponale. Mamma, papà e due bambine, una di due anni, turisti tedeschi in vacanza sul Garda, a Lazise, in questa affollatissima settimana di Ferragosto. All'improvviso, pochi minuti prima delle 16, dopo la quarta galleria, all'altezza dell'attacco del vecchio acquedotto, un sasso ha centrato in pieno la testa della bambina di quasi 3 anni, procurandole un gravissimo trauma cranico. La piccola in quel momento si trovava sulle spalle del padre.

Immediata la chiamata al 112, con la voce che dall'altra parte lasciava pochi dubbi sulla gravità della situazione. La centrale operativa di Trentino Emergenza ha allertato immediatamente l'elisoccorso, mentre da Ledro e da Riva (in un primo momento non era chiaro di chi fosse la zona di competenza) sono partiti i vigili del fuoco volontari con i mezzi fuoristrada per raggiungere il luogo dell'incidente, avvenuto di fronte a decine di testimoni, persone che (chi in bicicletta, chi a piedi) ieri stavano percorrendo il percorso panoramico.

L'equipe medica è stata vericellata sul luogo dell'incidente. I medici hanno operato per quasi cinquanta minuti per stabilizzare la piccola, di fronte agli sguardi impietriti dei due giovani genitori che hanno seguito passo dopo passo l'intervento del rianimatore. Verso le 17 il sentiero della Ponale è stato chiuso per una decina di minuti dai vigili del fuoco volontari per permettere all'Agusta di recuperare con il verricello la bambina e il personale intervenuto. La piccola è stata trasportata in condizioni critiche all'ospedale Borgo Trento di Verona: le sue condizioni sono gravi, ma secondo un'ultima valutazione la bam-



I vigili del fuoco volontari di Riva

» Classificato come sentiero e frequentato da migliaia di persone: si riapre il dibattito sulla sicurezza

bina non dovrebbe essere in pericolo di vita. Sull'episodio ora sono in corso accertamenti da parte della Polizia locale dell'Alto Garda e Ledro.

Nel punto in cui è avvenuto



In alto i soccorsi alla bambina, sopra il recupero con il verricello (foto Galas)

l'incidente, la parte della parete che guarda la strada è protetta da reti. Il padre della bambina ha parlato di una "frana", ma è più probabile che si sia trattato di una piccola scarica

di sassi partita a monte. Per questo motivo nel tardo pomeriggio è stato disposto un sopralluogo del Servizio geologico della Provincia. Per permettere il sorvolo della zona in si-

curezza, la Polizia locale ha provveduto a chiudere gli accessi alla Ponale. Al termine del sopralluogo si è svolto un vertice nella caserma dei vigili del fuoco volontari con l'assessore provinciale Michele Dallapiccola, il sindaco Adalberto Mosaner e il geologo della Provincia. Proprio il tecnico ha escluso che vi siano sulle pareti della Ponale elementi che facciano pensare ad un pericolo imminente e non ha ritenuto quindi di disporre la chiusura.

Certo che il grave incidente di ieri ha posto per l'ennesima volta il problema della sicurezza di un percorso che è classificato come un sentiero ma è frequentato tanto quanto il lungomare di Rimini e con lo stesso spirito spensierato. Un'ambiguità dalla quale è necessario uscire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno di un anno fa un altro episodio, ferita una bambina

RIVA. L'incidente che si è verificato ieri sul sentiero della Ponale non è il primo. Un episodio del tutto simile, infatti, è avvenuto il 3 settembre del 2016. Quel giorno una bambina di 8 anni stava camminando con i familiari lungo la Ponale, verso Riva. All'altezza della seconda galleria la piccola aveva avuto la sfortuna di trovarsi sulla traiettoria di un masso grande come un pallone da calcio che si era staccato dalla parete. L'impatto era stato di striscio (altrimenti oggi saremmo qui a parlare di una vittima) e la bambina era finita a terra, battendo violentemente il capo, tanto da perdere conoscenza per qualche secondo. Un incidente che poi fortunatamente non ha avuto conseguenze gravissime. Nei mesi successivi i familiari della bambina si sono anche affidati ad un avvocato per avviare una causa per il risarcimento del danno. Com'è noto, la Ponale è a tutti gli effetti un sentiero. Una decisione, quella di declassare la strada, presa dalla Provincia ancora nel 2004 (e dopo una lunga battaglia della Giacomo Cis) per rendere percorribile lo spettacolare tracciato a picco sul lago. Una scelta che dal punto di vista turistico si è rivelata vincente, visto che ogni anno ci sono centinaia di migliaia di passaggi. La questione della sicurezza, tuttavia, ha avviato un importante dibattito che dovrebbe portare ad una serie di interventi lungo il percorso.

Il geologo: il tracciato può restare aperto

Dopo il sopralluogo non sono stati evidenziati pericoli imminenti. Vertice con Mosaner e Dallapiccola



La polizia locale ha chiuso per alcune ore il sentiero della Ponale (foto Galas)

RIVA

Nella prima serata di ieri anche l'assessore provinciale al turismo Michele Dallapiccola ha deciso di scendere a Riva per partecipare al vertice nella caserma dei vigili del fuoco di viale Rovereto insieme al geologo della Provincia e al sindaco di Riva, Adalberto Mosaner. Basta questo per capire il livello di preoccupazione che ha generato il grave incidente con protagonista la piccola turista tedesca. E non è un caso che ad un certo punto ha fatto capolino

in caserma, per avere informazioni sulle condizioni della bambina, anche Marco Benediti, presidente di Garda Trentino.

Dallapiccola, che nel corso della riunione ha sottolineato l'impossibilità di parlare di sicurezza in una terra dove migliaia di persone ogni giorno percorrono i sentieri, ha lasciato Riva con un «no comment». È toccato quindi a Mosaner fare il punto della situazione: «Il geologo non ha evidenziato movimenti franosi sulle pareti e non ha quindi ritenuto di dover pro-

cedere con la chiusura del sentiero», ha spiegato Mosaner. Nel tratto in cui è avvenuto l'incidente ci sono le protezioni, è evidente che la caduta è avvenuta molto più a monte: «Non si può escludere nemmeno il passaggio di un animale».

Detto questo, resto il tema impellente della sicurezza su un tracciato che nel 2004 è stato declassato a sentiero proprio per poterlo aprire al pubblico. Un sentiero anomalo, evidentemente, visto che è percorso ogni anno da decine di migliaia di persone

che evidentemente non hanno la percezione dei rischi che corrono camminando a raso di pareti verticali: «Di sicurezza non si può parlare in senso assoluto, di mitigazione del rischio sì - dice Mosaner - la Comunità di valle ha già stanziato 600 mila euro per intervenire sulle opere già esistenti. Per il futuro bisogna capire se è possibile intervenire per ampliare le protezioni in altre aree».

«Già all'inizio di febbraio abbiamo deliberato una serie di investimenti per il sentiero della Ponale - conferma Mauro Malfer, presidente della Comunità di valle - ora dobbiamo procedere con il progetto di mitigazione del rischio».

(g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sasso in testa, bimba gravissima

Dramma sulla Ponale a Riva: la piccola di 3 anni ricoverata a Verona



■ ■ Centrata da un sasso sulla Ponale, mentre stava passeggiando con i genitori: la bambina di tre anni è apparsa subito gravissima ed è stata trasportata con l'elicottero a Borgo Trento a Verona. Sul magnifico ma pericoloso sentiero ieri subito un vertice con Mosaner e Dallapiccola. Il geologo: «La strada può restare aperta».

■ GIANFRANCO PICCOLI A PAG. 26

IL CASO

Sempre gravissima e in prognosi riservata a Verona la bimba tedesca di 3 anni colpita da un sasso mentre scendeva verso Riva sulle spalle del papà

Il sindaco di Ledro contrario alla chiusura: «È un patrimonio di tutti, non solo dell'Alto Garda e Ledro. Trento ci ha lasciati soli» Malfer: «Noi fatti carico del problema»

Ponale, Girardi all'attacco

«La Provincia ha fatto poco»

PAOLO LISERRE

RIVA - «La Ponale è un'attrazione turistica unica in Trentino e il suo valore va ben oltre l'Alto Garda e la Val di Ledro. È un patrimonio provinciale e in quanto tale la Provincia avrebbe potuto e potrebbe fare di più. E invece ci ha lasciato soli a gestire questa questione. L'assessore Dallapiccola ci ha solo detto che bisognava fare qualcosa. Ma poi alla fine i soldi ce li mettiamo soltanto noi. Forse poteva sforzarsi un po' di più».

Non le manda a dire il sindaco di Ledro Renato Girardi all'indomani di un'altra tragedia sfiorata lungo il sentiero della vecchia Ponale dove venerdì pomeriggio una bimba tedesca di 3 anni è stata centrata da un sasso in testa, sasso staccatosi dalla parete sovrastante all'altezza della valletta dello Sperone, poco prima della quarta galleria. Le condizioni della piccola sono sempre molto gravi, è ricoverata nel reparto di terapia intensiva pediatrica dell'ospedale Borgo Trento di Verona e i medici al momento non hanno sciolto la prognosi.

Di fatto da valle a quel punto la competenza è rivana, da lì in su ledrense. E sono i sindaci che potrebbero emettere un'eventuale ordinanza di chiusura per motivi di sicurezza. Possibilità questa scartata dal sindaco di Riva Mosaner così come dal collega ledrense Girardi: «Non ha senso parlare di chiusura - afferma il primo cittadino - Bisogna intervenire semmai per mitigare il rischio. Che è esattamente quello che come Comuni e Comunità di Valle abbiamo deciso di fare sottoscrivendo un accordo di programma che mette in campo quasi 600 mila euro per i primi interventi. Soldi nostri comunque. Perché la Provincia ci ha lasciato soli».

Per rendere disponibili quelle risorse è necessario una delibera provinciale che dovrebbe arrivare entro la fine



Due momenti dei soccorsi subito dopo l'incidente di venerdì pomeriggio, poco a valle della quarta galleria: qui sopra i sanitari prestano le prime cure alla bambina tedesca, stabilizzandola e intubandola; nella foto grande a sinistra le operazioni di trasbordo sull'elicottero di Trentino Emergenza prima del trasferimento all'ospedale Borgo Trento di Verona (foto Jacopo Salvi - Fotoshop Professional)

del mese. «Noi ci siamo fatti carico tutti assieme del problema - aggiunge il presidente della Comunità di Valle Mauro Malfer - Stiamo lavorando e siamo pronti a sottoscrivere l'accordo di programma con la Provincia». Uno steep importante sarà a metà settembre quando il gruppo interdiciplinare di lavoro istituito dalla stessa Comunità di Valle presenterà le proprie conclusioni. Cercando di fare chiarezza anche sul discorso «proprietà» (e quindi responsabilità), sulla compatibilità tra sentiero di montagna (qual'è la Ponale ufficialmente) e transito di bici e mountain

bike, e sull'eventuale prevedibilità di alcuni fenomeni, anche se obiettivamente è impossibile prevedere eventi di una certa intensità. «La sicurezza totale è impossibile - conclude Malfer - Ma vogliamo mettere in campo ogni azione possibile per mitigare il rischio».

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4 - Riva
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@gioialetrentino.it

IL DRAMMA SULLA PONALE

Il geologo: «Il pericolo ci sarà sempre»

Frattura tettonica con roccia frantumata ed esposta alle intemperie. «Sicuri solo in galleria». Bimba sempre grave, ma stabile

di **Alessandra Cattoi**

► RIVA

Le condizioni della bimba tedesca colpita alla testa venerdì da un sasso mentre percorreva la Ponale sulle spalle del papà, sono stabili. È ricoverata in prognosi riservata al neurologico Borgo Trento di Verona, ma rispetto alla disperazione dei primi momenti dai medici filtra un cauto ottimismo. Che restituisce speranza anche a Riva. Dove al di là di questo tragico episodio, ci si interroga su come possa essere gestito il "fenomeno Ponale". Riaperto nel 2004 come sentiero, da allora si parla di come renderlo sicuro. E intanto anno dopo anno ha visto aumentare in maniera smisurata gli accessi, per arrivare a superare i trecento mila passaggi l'anno scorso.

Nessuno vuole parlare di messa in sicurezza, quello che si può fare è mitigare il rischio, ovvero fare una manutenzione costante, informare correttamente pedoni e ciclisti, intervenire con la protezione di alcuni tratti. Su una cosa tutti concordano: è impossibile prevedere quando si staccherà un sasso, grande o piccolo che sia. "Tutta la parete rocciosa su cui corre la Gardesana - spiega Paolo Marchi, geologo e insegnante all'istituto Floriani - è una grande linea di frattura di origine tettonica, un lungo tratto che parte da Riva e percorre buona parte della Gardesana. Si tratta di una situazione geologica fragile, la roccia è infatti frantumata e soggetta all'azione degli agenti atmosferici e della vegetazione. Ovviamente questa conformazione morfologica favorisce il distacco di elementi più o meno grandi che ogni tanto cadono".

Una situazione nota dai tempi in cui la Ponale era una strada carrabile, e infatti anche per questo è stata declassificata a sentiero e per la circolazione verso la Val di Ledro si è trovata una soluzione diversa. "Se n'è discusso molto anche all'epoca

ma oggi come allora l'unico modo per rendere sicuro il percorso sarebbe scavare delle gallerie o ricoprire la parete. Soluzioni teoriche, di fatto improponibili".

Ma c'è qualche elemento per capire quando il rischio aumenta? "Certamente eventi meteorologici intensi come quelli di questo periodo possono contribuire, ma è impossibile prevedere quando vi sarà un distacco. Si sa che ci sarà e si sa che la parete è soggetta a sgretolamento ma va riconosciuto che il sentiero è sempre sotto osservazione, con interventi continui". È un po' quello che accade nelle zone a rischio sismico, si sa che prima o poi ci sarà un terremoto ma non si sa quando. "Certamente aiuta una manutenzione attenta e costante ma su una parete alta e complicata nessun intervento può essere risolutivo. Bisogna avere la consapevolezza dei pericoli e che un luogo così spettacolare e unico non è privo di rischi, come non lo è nessun sentiero di montagna".

Per gli interventi sulla Ponale la Comunità Alto Garda e Ledro ha già messo a disposizione sul Fondo Strategico Territoriale 528 mila euro. Un piano da poco approvato da tutte le amministrazioni comunali che ora attende di essere sottoscritto anche dalla giunta provinciale che dovrà poi suddividere compiti e responsabilità tra gli enti coinvolti. "I fondi ci sono e da domani si può iniziare a lavorare - chiarisce il presidente della Comunità, Mauro Malfer - In questo momento un tavolo tecnico è già al lavoro, anche per fare ordine dal punto di vista catastale". E sul versante sicurezza? "La Ponale è un bene troppo prezioso e ha tutta la nostra attenzione, sapendo che non si può chiedere l'impossibile. Ci sono le risorse per intervenire dove serve e dovremo informare meglio i turisti su una passeggiata spettacolare dove tuttavia non esiste il rischio zero".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sasso ha colpito la piccola mentre passava coi genitori sotto un "tetto" scavato nella roccia viva

Zambotti: «Rischi enormi, anche per la ciclabile»

RIVA. Quelle rocce sono pericolose. Piergiorgio Zambotti lo ricorda alla giunta pensando al progetto di ciclabile del Garda. Di fronte allo "sfrenato ottimismo delle forze di maggioranza" Zambotti richiama le perplessità dei movimenti ambientalisti sulle modalità spettacolari con cui è stato anticipato il percorso. "Al primo posto invece deve essere messo il tema sicurezza e questo vale anche per il progetto di riorganizzazione della Ponale", conclude, perché sarebbe paradossale avere percorsi spettacolari ma che possono provocare drammi.

Ponale | Riccadonna: ritardo di 27 anni. Grave la bimba ferita da un sasso venerdì

«Serve manutenzione»

RIVA DEL GARDA - È sempre in rianimazione all'ospedale borgo Trento di Verona, la bambina tedesca di quasi tre anni colpita in testa da un sasso, venerdì pomeriggio sul sentiero della Ponale, che da Riva del Garda porta in valle di Ledro. Dopo quanto successo continua a tenere banco il dibattito sulla sicurezza del bellissimo sentiero. «Da 27 anni, da quando è stata chiusa la strada del Ponale, ora sentiero, perché fu inaugurata la galleria Agnese - osserva Donato Riccadonna, presidente dell'associazione Giacomo Cis che gestisce il sentiero - non è più stata fatta nessuna manutenzione. I crolli e i sassi che cadono ci saranno sempre ma con la manutenzione delle pareti sovrastanti si possono ridurre notevolmente. Ci sono reti paramassi che proteggevano la strada dove passavano i veicoli, che sono ancora al loro posto: occorre svuotarle dai sassi, sistemare quelle rotte, metterne magari di nuove. Bisogna fare manutenzione, ecco tutto. È la cosa più banale: se hai una casa o una macchina - esemplifica Riccadonna - è la manutenzione che fa differenza. Se non la fai, ti succedono casini. Quando hanno chiusa la strada,



pensavano di dismetterla totalmente. E da allora in poi non è stato fatto più nulla. Adesso per fortuna si è capito che occorre agire e la Comunità di valle Alto Garda e Ledro si sta attivando e c'è un progetto pronto che partirà a fine stagione turistica. Anche il sindaco di Riva è del parere che occorra esaminare il versante per vedere se ci sono altri luoghi dove diminuire il rischio. Va sempre premesso che la Ponale è la Ponale, che è un sentiero di montagna con i pericoli di un sentiero di montagna; è poi la

manutenzione che fa la differenza. E poi va detto che è un sentiero di montagna che parte da Riva del Garda: se vai sulle Bocchette sai che sei in montagna e ci vai con quella mentalità e con quella prudenza; la Ponale invece è a Riva del Garda». L'associazione Giacomo Cis, si occupa della gestione culturale e di manutenzione del tracciato della Ponale, uno dei sentieri panoramici più belli al mondo e che attira sempre più visitatori, bikers o escursionisti, peraltro non sempre esperti di montagna.

Ponale, Civettini segnala alla Procura

Dopo l'incidente alla bambina il consigliere chiede ai magistrati di verificare le responsabilità



I soccorsi alla bambina di 3 anni colpita dalla pietra sulla Ponale

► RIVA

Dopo il tragico incidente di venerdì scorso sulla Ponale, con una bambina tedesca ferita gravemente e ricoverata tuttora in rianimazione a Verona a causa di un sasso che si è staccato dalla parete rocciosa, anche la politica interviene chiedendo chiarimenti. Il consigliere provinciale Claudio Civettini, esponente della lista Civica Trentina, pone l'attenzione su eventuali responsabilità relative alla gestione e alla sicurezza del sentiero e, in un'inter-

rogazione al presidente della Provincia, annuncia l'invio di una denuncia anche alla Procura della Repubblica «affinché accerti le eventuali responsabilità in merito al fatto successo qualche giorno fa».

Nell'interrogazione Civettini ricorda un analogo incidente avvenuto circa un anno fa e le dichiarazioni politiche dell'epoca, con le promesse di intervenire tempestivamente e avanza la richiesta di chiarimenti «in merito agli impegni presi dall'assessore a suo tempo e ai control-

li effettuati circa la transitabilità in sicurezza della ciclopedonabile in parola ma, soprattutto, a che cosa si intenda ora attivare, per metterla materialmente in sicurezza, essendo una delle ciclabili più belle e panoramiche non solo del Trentino».

Il consigliere chiede inoltre «se vi sia stato, dopo il grave infortunio, qualche vertice dei responsabili politici e tecnici, per verificare lo stato di pericolo e, nel caso, cosa si sarebbe deciso in merito e come si intenda garantire la sicurezza ai transitanti, or-

mai troppo spesso incorsi in pericoli sicuramente evitabili se la manutenzione e la doverosa prevenzione fosse stata attuata con il famoso buon senso del Padre di Famiglia».

Nel suo intervento Civettini non risparmia le polemiche e chiede di fare chiarezza su eventuali risorse economiche messe a disposizione dalla Provincia e sulla responsabilità che «sarebbe da ascrivere totalmente alla Provincia e a quell'assessore che con sufficienza e probabile poca conoscenza dei luoghi, si è permesso di rispondere all'atto ispettivo, oltre che con sette mesi di ritardo, anche con quella sufficienza che irride all'impegno dei Consiglieri provinciali».

(a.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **Indirizzo**
viale Roma, 4 - Riva
■ **Telefono** 0464/755144
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

e-mail: riva@gioialetrentino.it

LA PERLA DEL GARDA » LA QUESTIONE SICUREZZA

Da ottobre Ponale chiusa per lavori

Accelerata voluta dalla Provincia dopo il grave incidente che ha coinvolto una bambina tedesca di 3 anni

di **Gianfranco Piccoli**
RIVA

Ad inizio ottobre il sentiero della Ponale verrà chiuso per consentire l'avvio dei lavori utilizzando i fondi (circa 600mila euro) già stanziati dalla Comunità di valle attraverso il Fondo strategico.

L'accelerata la si è avuta negli ultimi giorni, dopo il grave incidente che ha coinvolto una bambina tedesca di tre anni, colpita in testa da una pietra e ancora ricoverata in prognosi riservata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Borgo Trento di Verona.

L'episodio ha creato grande apprensione negli uffici provinciali (non si escludono, tra l'altro, risvolti legali), al punto che negli ultimi giorni c'è chi ha fortemente caldeggiato l'immediata chiusura del sentiero, ipotesi alla fine esclusa (almeno per ora) dopo un serrato confronto. Subito dopo l'incidente, un geologo della Provincia, al termine del sopralluogo, aveva escluso pericoli di crollo imminenti. Ma se è vero che gli eventi di grande portata possono essere in una certa misura previsti proprio grazie ai tecnici, c'è la consapevolezza che episodi minori (ma non per questo meno rischiosi, come si è visto) si possono verificare, a maggior ragione in presenza di pareti verticali che sovrastano il sentiero. Aggiungiamoci che dall'inizio dell'anno i passaggi sulla Ponale sono stati 400mila.

Negli ultimi giorni, dunque, le comunicazioni sull'asse Trento-Alto Garda si sono fatte sempre più fitte e giovedì si è tenuto un vertice in Provincia al termine del quale è appunto arrivata la prevista accelerata. I soldi sono già stati previsti dal Fondo strategico: ora manca l'approvazione da parte della giunta provinciale dell'accordo di programma e successivamente si dovrà definire chi materialmen-

te (presumibilmente i comuni interessati) dovrà far partire i lavori ad inizio ottobre, con la conclusione prevista entro febbraio. I lavori non solo prevedono la sistemazione delle misure di sicurezza esistenti, ma anche il posizionamento di segnaletica adeguata.

Non è finita però. Recentemente è stato formalizzato anche il finanziamento della ciclopista del Garda per il tratto trentino. 6 milioni dalla Provincia, 3 dalla Comunità (sempre attraverso il fondo strategico) e altri 9 dallo Stato: «Le opere di sicurezza che verranno realizzate nel tratto Limone-Riva corrono parallele alla Ponale - ha spiegato il sindaco di Riva del Garda, Adalberto Mosaner - è realistico pensare che vi sia dunque un intervento funzionale non solo alla pista ciclabile ma anche al sentiero».

GRIPRODUZIONE RISERVATA



I soccorsi alla bambina di tre anni colpita da un sasso mentre percorreva la Ponale con i genitori



» Negli ultimi giorni è stata valutata l'immediata chiusura, ipotesi (per ora) scartata. Dai soldi della ciclopista del Garda le risorse per proteggere anche il percorso panoramico

* LA DECISIONE VOLUTA DALLA PROVINCIA: IL GIOIELLO DEL GARDA È PERICOLOSO

Ponale chiusa da ottobre: sarà messa in sicurezza



■ Dal primo ottobre il sentiero della Ponale verrà chiuso per consentire l'avvio dei lavori utilizzando i fondi (circa 600mila euro) già stanziati dalla Comunità di valle. L'accelerata la si è avuta negli ultimi giorni ed è arrivata dalla Provincia - direttamente da Rossi - dopo il grave incidente subito da una bambina di tre anni. ■ GIANFRANCO PICCOLI A PAG. 26

Ponale, spunta l'idea del ticket

Il pagamento per accedere al sentiero sosterebbe la manutenzione

Un ticket per accedere al famosissimo sentiero della Ponale di Riva del Garda. È una proposta che il presidente della Comunità di valle, Mauro Malfer, intende sottoporre prossimamente ai sindaci dell'Alto Garda. L'ipotesi (i residenti sarebbero esclusi dal pagamento) punterebbe tra l'altro a finanziare la manutenzione del sentiero, sempre a rischio di caduta massi.

■ PICCOLA PAGINA 32

Ticket per la Ponale: ipotesi per finanziare la manutenzione

La proposta verrà presentata dal presidente di Comunità
Il progetto prevederebbe un percorso storico-culturale



Esperienze di questo tipo non sono nuove in Trentino. Si pensi, ad esempio, al Parco Fluviale Novella, in val di Non, gestito dall'omonima associazione (della quale fanno parte anche i comuni di Cloz, Dambel e Romallo). Il parco è costituito da un percorso naturalistico di 3,5 chilometri (compreso un tratto attrezzato in forra) e per accedere si paga un ticket, per altro di non poco conto (9 euro gli adulti, 6 i bambini, sconti per famiglie, comitive e scuole).

Questo il tema che il presidente della Comunità dell'Alto Garda e Ledro, Mauro Malfer, vuole portare prossimamente sul tavolo della discussione con i sindaci dell'Alto Garda, in particolare quelli di Riva del Garda e di Ledro, quelli direttamente coinvolti poiché la Ponale ricade sul loro territorio.

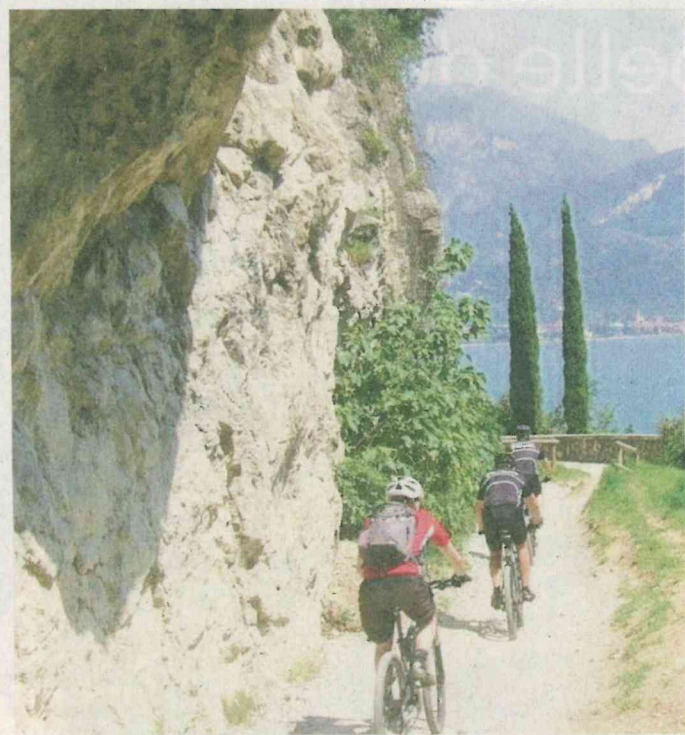
► RIVA

Un ticket per accedere al sentiero della Ponale. È una proposta che il presidente della Comunità di valle, Mauro Malfer, intende sottoporre prossimamente ai sindaci dell'Alto Garda.

L'ipotesi (i residenti sarebbero esclusi dal pagamento) vuole inserirsi in un progetto ampio, che da una parte preveda un finanziamento continuo della manutenzione del percorso, dall'altra l'inquadramento del sentiero in un percorso che vuole essere storico e culturale, includendo anche la Tagliata. Il ticket, inoltre, consentirebbe di avere un presidio permanente, con la possibilità di fornire un'adeguata informazione - anche in termini di sicurezza - a tutte le persone che affrontano la Ponale.



Prosegue intanto il lavoro per arrivare a chiudere quanto prima l'accordo di programma sul Fondo strategico, passaggio fondamentale per ottenere le risorse con le quali avviare le opere già approvate. Il Fondo strategico prevede circa tre milioni da destinare alla ciclopista del Garda (6 quelli che arriveranno dalla Provincia e 9 dallo Stato), mentre poco meno di 600mila euro sono destinati ai lavori di sistemazione delle opere di sicurezza esistenti sul sentiero della Ponale. Dopo l'inci-



Mauro Malfer vuole lanciare la proposta di un ticket per la Ponale

dente che ha coinvolto una bambina di 3 anni, ferita gravemente dopo essere stata centrata da una pietra sul sentiero panoramico, la Provincia ha chiesto una forte accelerata per far partire i lavori di

sistemazione del sentiero. Se il programma sarà rispettato, il via ai lavori ci sarà ad ottobre, con una probabile contestuale chiusura del sentiero.

(g.f.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'Adige

giovedì 31 agosto 2017

RIVA DEL GARDA

«L'uso del casco per fare la Ponale»

Lettera del Servizio Turismo della Provincia: «Al più presto i cartelli»

Fare a piedi la vecchia Ponale come fossero le Bocchette del Brenta o qualsiasi altra ferrata, da Cima Capi alla ferrata dell'Amicizia, dalle Mesules alla Tridentina. Non con kit e imbrago ma col casco sì. Un tanto contraddittorio per un percorso ciclopeditone che viene pubblicizzato in tutto il mondo come uno degli scorci più suggestivi del Trentino (e in effetti lo è) ma soprattutto alla portata di tutti, a cominciare da famiglie e bambini. Eppure prossimamente è tutt'altro da escludere che per percorrere anche solo a piedi la vecchia strada del Ponale, da anni catalogato come «sentiero alpino», sia consigliato se non addirittura imposto di indossare il caschetto a protezione della testa, anche e soprattutto alla luce dei due drammatici incidenti verificatisi nel giro di nemmeno un anno e che hanno coinvolto due bambini che passeggiavano assieme alle loro famiglie.

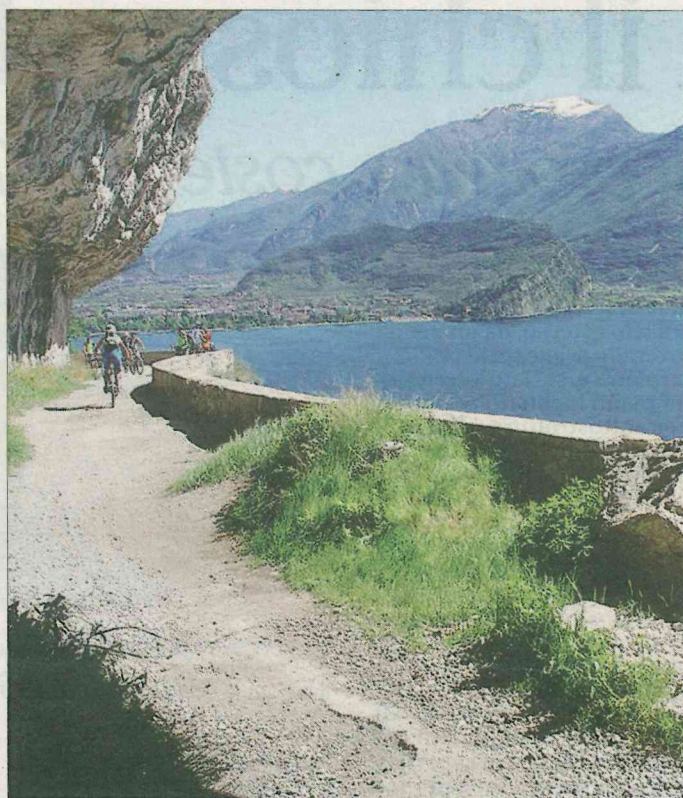
Una comunicazione ufficiale del Servizio Turismo della Provincia al Comitato «Giacomo Cis», poi girata anche alle amministrazioni comunali, a firma del dirigente generale Romano Stanchina, sollecita l'associazione rivana che ha in carico la manutenzione ordinaria dell'ex strada ad apporre in tempi brevi un'adeguata segnaletica che possa avvisare chiaramente i frequentatori provenienti da tutto il mondo rispetto ai potenziali pericoli e alle contromisure da adottare. E nell'indicazione che arriva dalla Provincia si evidenzia la necessità di segnalare «i caratteristici pericoli dell'ambiente di



Ultimo incidente

Sono sempre gravissime le condizioni della bimba tedesca colpita in testa da un sasso mentre stava percorrendo il sentiero della Ponale il 18 agosto scorso. La piccola, che proprio domani compirà tre anni, è ricoverata nel reparto di terapia intensiva a Verona.

montagna» e l'invito (in italiano, inglese e tedesco) a «utilizzare idoneo casco» e «prestare la massima attenzione alle pareti sovrastanti» la vecchia Ponale. Nella stessa comunicazione gli uffici provinciali competenti fanno sapere di poter procedere loro anticipatamente nel posizionamento dei suddetti cartelli, verosimilmente a conclusione dei lavori che comporteranno la chiusura della Ponale a partire dal pros-



simo 1° ottobre.

«Mi auguro si tratti solo di un invito e non di un'imposizione - commenta il presidente di Garda Trentino spa Marco Benedetti - E mi auguro che prima di dare attuazione ad un provvedimento del genere se ne possa discutere con tutti i soggetti interessati. Certo che se vogliamo dare un futuro sia alla Ciclabile del Garda che alla Ponale bisogna fare qualcosa di realmente strutturale». P.L.

“ L'APT

Mi auguro che per il momento sia solo un invito e che prima se ne discuta insieme

Marco Benedetti

di Katia Dell'Eva

RIVA

È una proposta che divide, quella del presidente di Comunità Mauro Malfer, di introdurre un ticket di accesso alla Ponale (trasformata in un percorso storico-culturale), il cui ricavato permetterebbe di pagare la manutenzione. Per i turisti che non hanno mai affrontato il sentiero, infatti, sarebbe come acquistare una scatola chiusa, e persino un'irrisoria spesa di un euro sarebbe eccessiva. Dell'opinione inversa, invece, chi la strada la conosce (o l'ha percorsa almeno una volta): un piccolo dazio non sarebbe un problema, se effettivamente la via venisse poi risistemata. Quel che colpisce, tuttavia, è come, anche in questo caso, le migliorie da apportare proposte siano tutte di qualità estetica, e come la percezione del pericolo sia del tutto assente. Il "male" per gli intervistati è soltanto la spericolatezza di alcuni ciclisti.

«Non siamo mai state nell'Alto Garda, e la Ponale l'abbiamo vista solamente sulle mappe. Oggi è la prima volta che la facciamo» - raccontano **Diana Kovacs** e **Giulia Jakubecz**, due giovani turiste ungheresi in bici. «Se ci avessero detto che il sentiero prevede un pagamento, indubbiamente non avremmo pagato. Avremmo semplicemente fatto un'escursione altrove». Dello stesso avviso anche **Ralf Becker**, tedesco anche lui alla sua prima esperienza con il sentiero che costeggia il lago, pronto ad affrontarlo a piedi: «Le strade per le camminate in zona sono tantissime, ne avrei a quel punto scelta un'altra».

A favore di un'ipotetica tassa - ma che, sia chiaro, non superi i pochi euro - **Marion** e **Reinhard**, una coppia originaria della Germania, e che è tra le poche ad aver imboccato la strada a scendere, dalla val di Ledro a Riva: «È un percorso bellissimo, che merita davvero, ma avremmo pagato ancora più volentieri, se fosse stato solamente pedonale. Ci sono davvero troppi ciclisti, molti dei quali sfrecciano come matti». E le biciclette sono un pericolo anche per il torinese **Andrea Borsic**: «Vengo spesso nell'Alto Garda e da tre anni percorro regolarmente la Ponale. Si dovrebbe fare qualcosa per queste mountain bike, si dovrebbe



I turisti non percepiscono la caduta sassi come un pericolo per la Ponale: i rischi, per tutti, vengono dalle biciclette



Diana Kovacs



Giulia Jakubecz

Ticket per la Ponale: l'ipotesi divide i turisti

Chi l'ha già fatta, disposto a pagare: reazione fredda tra chi non l'ha mai percorsa. Sicurezza, i sassi non sono visti come un pericolo: «Ci fanno paura le biciclette»



Marion (fotoservizio Galas)



Reinhard



Andrea Borsic



Ralf Becker

regolarne la velocità, poiché sono pericolose soprattutto per chi è a piedi». Quella roccia a strapiombo sulle teste dei passanti, da cui periodicamente si staccano sassi e che nei giorni scorsi ha causato un incidente con una bambina di 543 anni, in-

vece, non lo turba. Non ci aveva mai pensato. «La tassa la pagherei, perché ci sono punti della via che devono essere risistemati, assestati e ripuliti da erbacce» - conclude. Lo stesso sostiene, d'altronde, infine, anche la salernitana **Maria Provenza**, alla sua

seconda escursione sul sentiero: «C'è decisamente bisogno di manutenzione, e qualche euro di ticket di accesso non sarebbero un dramma».

Furibondo l'albergatore **Vittorio Venturini**, che ieri ha chiamato il "Trentino" per dire la

sua: «Una proposta del genere va bene per Gardaland, non per la Ponale. Con i soldi che incassano con la tassa di soggiorno mettano a posto il sentiero, altro che ticket: il turismo lo abbiamo creato noi imprenditori, non certo gli amministratori».